

UNA VEGLIA CONTEMPLANDO MARIA In ricordo di Giovanna Spanu



Domenica 10 dicembre alle ore 20.45 si terrà nella Chiesa dello Spirito Santo (Via Sant'Eurosia) a Parma il ricordo annuale di Giovanna Spanu, fondatrice della Piccola Comunità Apostolica.

Si tratta di una Veglia di preghiera dal titolo: "Sarai una magnifica corona nella mano del Signore"; contemplando la figura di Maria, modello di vita cui Giovanna ha sempre guardato, ringrazieremo il Signore per il dono delle varie espressioni di vita consacrata presenti nella nostra diocesi, tra cui anche

quella a cui Giovanna ha dato inizio. Attraverso canti, brani di vangelo, riflessioni e adorazione eucaristica ci riuniremo attorno a Maria in preghiera. L'invito è rivolto a tutti.

APPUNTAMENTI CARITAS

Eucaristia e scambio di auguri

Giovedì 14 dicembre, alle ore 18, presso la chiesa di Ognissanti (via Bixio 113), operatori, volontari e ospiti della Caritas diocesana si ritroveranno per celebrare l'Eucaristia, fonte e radice della carità. Presiede il Vescovo, monsignor Enrico Solmi. Seguirà poi, presso la Mensa di via Turchi, scambio di auguri.

AL CENTRO PASTORALE

Sulla misura del Cuore di Cristo

Giovedì 14 dicembre, alle ore 20.45, presso il Centro pastorale diocesano, riprendono gli incontri "Sulla misura del cuore di Cristo". Saranno presenti i coniugi Recusani Angelo e Giovanna, insieme al Vescovo Enrico.

VEGLIA DI ACCOGLIENZA IN SAN PATRIZIO

In arrivo la Luce della Pace

Anche quest'anno, in vista dell'ultima settimana d'Avvento, la Luce della Pace da Betlemme, grazie ai treni-staffetta che partiranno dall'Austria e attraverseranno tutta Italia, giungerà a Parma e provincia, portata dagli scout Agesci e Cngei del settore Foulards Bianchi.



La tradizionale veglia di accoglienza, aperta ai rappresentanti delle cinque associazioni scout presenti sul territorio (ultima nata la Federazione degli Scout Evangelici, oltre a Agesci, Cngei, Masci e Aisa) e ai fedeli delle chiese cristiane della diocesi, si svolgerà a Parma **sabato 16 dicembre** alle 21 nella chiesa di San Patrizio (Via Lanfranco, 17). Per la prima volta la fiamma sarà distribuita anche nella stazione di Parma, dove il treno fermerà attorno alle 16.30.

Tema proposto dal Comitato Internazionale per la 22ª edizione della distribuzione della Luce è "La nostra vita è una ricerca continua della pace?". La veglia sarà occasione unica di condivisione, riflessione e preghiera. Ogni partecipante potrà attingere alla Luce e portarla a casa per diffonderla fra i propri cari e nei luoghi di vita comunitaria.

AGENDA DEL VESCOVO

dall'11 al 17 dicembre

Lunedì 11

Ore 18 al Centro Pastorale riunisce i responsabili dei centri e uffici pastorali

Martedì 12

Ore 11 all'Aeroporto militare presiede la S. Messa nella festa patronale della Madonna di Loreto; Ore 20,45 nella Parrocchia S. Pellegrino (Parma) incontra i giovani della Diocesi secondo il programma dei "Martedì del Vescovo"

Mercoledì 13

Nella giornata udienze già concordate; Ore 11 nella Chiesa di S. Lucia (Parma) presiede la S. Messa nella memoria di S. Lucia

Giovedì 14

Ore 18 nella Parrocchia Ognissanti

(Parma) presiede la S. Messa per i collaboratori e volontari della Caritas;

Ore 20,45 al Centro Pastorale prende parte al ciclo di incontri su "Sulla misura del cuore di Cristo"

Venerdì 15

Nella mattinata in Vescovado prende parte al ritiro per gli operatori della Curia Diocesana; Ore 18,30 in Vescovado incontra le persone impegnate nel mondo politico, imprenditoriale e sociale in preparazione al Santo Natale

Sabato 16

Ore 9 a palazzo Soragna porge un saluto iniziale ai partecipanti al convegno organizzato dall'Associazione Medici Cattolici; Ore 17,30 al Centro Pastorale incontra il gruppo dell'Ordo Virginum

Domenica 17

ore 10 a Costamezzana presiede la S. Messa

• Mons. Vescovo riceve in Vescovado previo appuntamento. Tel 0521.282319, e-mail: segr.vescovilepr@gmail.com

La mattinata del mercoledì è riservata ai presbiteri che riceve sempre su appuntamento.

Con don Marco Uriati, un percorso interiore di liberazione dai nostri mille demoni

Siamo tutti a pezzi... come Legione

In San Bernardo degli Uberti il secondo Martedì del Vescovo

Un bazar monotematico: prodotti hi-tech, ergonomici, materiali sintetici, colorati, per equipaggiarsi dalla testa alla schiena ai piedi, e partire. Così l'ingresso in San Bernardo degli Uberti, la sera dopo la festa di San Bernardo degli Uberti. Semplice coincidenza? Calzini supertraspiranti, borse termiche, scarpe da trekking, zaini, sacchi a pelo, brand famosi. Le t-shirt con la freccia gialla che a chi guarda dice "di là, a destra"; carte appese in bacheca, stese - finora riposte piegate a fisarmonica -, sature di timbri neri, rossi, blu. E quelle conchiglie bianche, con impressa la rossa croce latina a spada coi tre gigli di Francia. Entri al secondo Martedì del Vescovo del tempo di Avvento e tutto grida "Cammina!". Verso Santiago? No. Non ci sarà da muovere un passo, ma sarà comunque, per ciascuno, un viaggio lungo; a tratti inquietante, doloroso, ma verso una meta rigenerante. Non il corpo che si muove in superficie (siamo reduci dalla memoria dei 4mila chilometri con don Giordano Gocchini in bici verso Gerusalemme), ma lo spirito che scava e scala. Giù per creare un pozzo, o su in cima a una torre, per conquistare una gran vista. Il ciclo pellegrinaggio in solitaria - riprende le fila il vescovo Solmi - «è servito a provare che il cammello può passare dalla cruna di un ago, abbandonando tante cose, facendosi piccolo, bisogno degli altri. Il viaggio ci ridimensiona positivamente, ci rimette nella condizione di chi veramente siamo, creature e figli che vanno, soli e insieme». Questa è la sera del "Camminare dentro". Don Marco Uriati, parroco del Corpus Domini, dall'ambone accompagnerà, da fermo. Lo precedono giovani della parrocchia, chiamati a dar voce ai pensieri di cinque camminatori: il mercante, con bauli e pacchi - «quali incontri ti hanno segnato?» -; il pellegrino, con zaino e bastone - «qual è la tua meta? Per chi vuoi spendere la tua vita?» -; il vagabondo, vestito essenziale - «quali i tuoi momenti di smarrimento?» -; il messaggero, con un rotolo di scritti - «quali massime ti ripeti e insegni agli altri per affrontare la vita?» -; il re, con mantello e scettro - «cammini verso un regno che ti è stato promesso. Quali le tue attese? Quali le delusioni?» -.

Circondato di luce, accompagnata da altri giovani, giunge la Parola che sarà condivisa. Dal vangelo di Marco, l'incontro di Gesù col pluri-indemoniato Legione. «Il viaggio lento - riflette don Uriati - mentre ti allontani da casa ti permette di avvicinarti sempre più a te stesso, di renderti conto delle persone che incontri e di quel pellegrino che cammina con te anche se non te ne accorgi, il Signore». Poi c'è l'altro modo di viaggiare. Non alternativo, altro. Forse col primo si può integrare. «Ci indirizza verso regioni sconosciute eppure vicinissime a noi», sotto i nostri piedi. Lo scavatore di pozzi «deve



avere costanza, lasciarsi stupire dalle falde d'acqua, dai giacimenti di minerali che scopre». L'arrampicatore sugli alberi e lo scalatore di torri sono lassù uguali a sé stessi, «però vedono la vita da un orizzonte differente, superiore». Una volta don Marco indirizzò verso una buona guida - «vecchio saggio» - un parrochiano che voleva intraprendere un cammino spirituale. Gli fu richiesto di impegnarsi mezz'ora ogni giorno, di decidere l'orario, di spendere il tempo facendo «quello che ti piace». Solo per arrivare qui ci mise tre mesi, per poi scoprire che «non so quello che mi piace». La mezz'ora trascorreva in una folla di svariati pensieri. Un po' quello che succedeva a Legione.

Quel brano «narra di uno sbarco. Qui non si tratta di fare qualcosa noi, ma di permettere al Signore di sbarcare nella nostra vita; di fargli spazio, di diventare più passivi». Gesù, da solo, dal mare di Galilea varca il confine di Israele. Subito, dai sepolcri, gli viene incontro urlante l'uomo posseduto da molti spiriti impuri. Gli si getta ai piedi, lo scongiura - «non tormentarmi!» -. Accade subito. «Se decidi di iniziare una vita spirituale... Più concretamente: se decidi di pregare ogni giorno... Più concretamente ancora: se una buona volta ti dici "adesso sto fermo", tutti gli spiriti impuri che hai dentro si affolleranno: sensi di colpa, preoccupazioni, memorie, tristezze... pure entusiasmi eccessivi; tutto ciò ti porterà a dire "a cosa serve?"» Il difficile

è l'inizio. Lasciare sbarcare Gesù fa paura. «Subito ci accorgiamo che siamo sbriciolati. Mille pensieri ci allontanano dagli altri, ci fanno vivere soli, ci incatenano, ci fanno male». La vita così si mostra «in tutte le sue molteplici schiavitù». A noi sta di esporci, «con lo zaino della nostra storia, gli anni di cammino su questa terra, i compagni di viaggio - dai familiari ai compagni di scuola -, le esperienze vissute. Permettere al Signore di sbarcare lì. Si vede che ci tiene a noi, un sacco!» Proviamo ad annotare cosa si affolla ora nel cuore e nella mente... «il brano vi concede una lista lunga fino a duemila cose». Permettiamoci lo sbarco in noi così come siamo. «Non diciamo "pregherò quando starò meglio, riappacificato", né "pregherò quando starò peggio". No, prego adesso, gli lascio posto, deciderà poi lui. La vita spirituale è lo Spirito di Gesù risorto che agisce dentro di noi, ripetendo il vangelo non fra le sponde del lago di Galilea ma nei confini e oltre del mare della mia vita. Non è un esame universitario. Non devi sapere tutto. Fai un passo, poi un altro... Ma lascia che lui sbarchi». Gli basterà chiederti "qual è il tuo nome?" «E' una domanda unificante» per chi giunge a lui «in duemila pezzi. Non è detto poi che le nostre "possessioni" siano tutte negative; possono esserci interessi belli», ma ci rendono troppo "plurali". Con una domanda «Gesù ci riconduce al cuore, alla sostanza. Riativa in noi quella coscienza presente fin dal giorno del nostro concepimento. Puoi essere il più indemoniato del mondo, ma il centro della tua persona è raggiungibile, è sotto i tuoi piedi. L'unificazione interiore è una possibilità reale, un dono per tutti». Nel Battesimo vi siamo stati immersi. «Essere persone unificate vuol dire avere sempre chiare ovunque le domande centrali» - chi sono? da dove vengo? dove vado? cosa voglio? -.

Le domande di Gesù sono personalizzanti. Legione pare un animale, «ma tu hai un nome, il tuo!» Non sei l'insieme delle tue schiavitù, né delle mille cose in cui sei frantumato, né dei tuoi talenti. Sei un mistero più grande, sei uscito dalle mani di Dio come un prodigio! Tu sei una persona, un'identità, sei una libertà!». Così Gesù lo riconsegna a sé stesso. Come fece quell'educatore a un campo estivo, con un ragazzo disagiato, protagonista in una rissa: «A me non la conti! Tu hai dato una testata a lui perché hai voluto! E potevi non farlo! E tu a casa non ci vai! Al Signore non la contiamo... Ci conosce. Non sei un puzzle venuto male! Sei libero! Puoi dare un nome a te stesso, e a tutta la tua storia!»

Erick Ceresini

• Prosegue nei Martedì d'Avvento la raccolta di offerte per l'Unitalsi, a sostegno di Arianna, servizio di trasporto e accompagnamento in città per anziani e disabili.

